



*La Ministra dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca*

Milano, 20 novembre 2017

Magnifico Rettore Fermeglia, cara Presidente della Regione, caro Sindaco, Autorità, care Studentesse e cari Studenti,

mi dispiace sinceramente di non essere riuscita ad intervenire di persona all'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università di Trieste. Purtroppo impegni concomitanti me lo hanno impedito, ma ho voluto testimoniare a Voi tutti la mia attenzione, affidandomi ai mezzi della tecnologia digitale per collegarmi con Voi in *streaming*.

Tenevo particolarmente a farVi pervenire questo mio breve indirizzo di saluto, per rappresentarVi, innanzitutto, il mio speciale interesse per Trieste e per il fondamentale ruolo che il polo universitario, accademico e di ricerca della vostra Città esercita nelle strategie dell'internazionalizzazione del mio Dicastero. Mai come oggi, infatti, Trieste sta vivendo un vero rinascimento culturale, riportando la Città al centro del panorama culturale mitteleuropeo.

Il 29 novembre p.v. organizzeremo al Ministero un Convegno per riflettere tutti assieme sullo straordinario successo ottenuto dal nostro Paese nel vedersi assegnato lo “*Euroscience Open Forum*” (ESOF) che nel 2020 si svolgerà, appunto, a Trieste. Come sapete ESOF è la più rilevante manifestazione paneuropea, a cadenza biennale, focalizzata sul dibattito tra scienza, tecnologia, società e politica.

L'Italia è l'unico Paese europeo che vede prescelta per la seconda volta una propria città come capitale europea della scienza (nel 2010 toccò alla città di Torino), confermando l'alta qualità della propria formazione universitaria e della ricerca scientifica.

Questo importante riconoscimento è stato raggiunto grazie allo straordinario gioco di squadra tra Università e Enti di Ricerca nazionali, al sostegno dei Ministeri dell'Istruzione, università e ricerca (MIUR), degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale (MAECI) e dei Beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT), nonché grazie all'impegno dell'Amministrazione Regionale del Friuli Venezia Giulia e Comunale di Trieste.

Ma la candidatura non avrebbe avuto successo se Trieste non fosse già di per sé una Città, una magnifica Città, a forte vocazione europea, da sempre collocata in un'area di confine prima e di costante dialogo poi, fra Est e Ovest dell'Europa. Seguiamo, peraltro, con grande attenzione e sosteniamo i progetti che la Presidente Serracchiani sta pianificando col territorio per la piena valorizzazione del porto e delle infrastrutture di ricerca in una Regione, lo dico con ammirazione, che è riuscita a coordinare i suoi poli di eccellenza in un'unica rete efficace ed efficiente.

La riconciliazione col passato che ha rappresentato l'ingresso nell'Unione Europea di Slovenia e Croazia, ha confermato definitivamente Trieste nel ruolo di capitale culturale di quest'area geopolitica, in un dialogo costante e pieno di collaborazioni proficue per tutti e con tutti, in primo luogo con Lubiana e con Zagabria. Si realizza così pienamente lo spirito con cui la Commissione Europea sta promuovendo meccanismi macro-regionali quali quello Adriatico-Ionico e quello dell'Arco Alpino, che, al pari dello Spazio Danubiano e di quello per il Baltico, rappresentano la nuova frontiera di un'Europa che rifiuta i nazionalismi divisivi e ritrova il dialogo tra popoli vicini e con un *idem sentire*.

A valle delle felici scelte politiche proprio le comunità accademiche italiana, slovena e croata, ma con esse quelle del centro Europa e dei Balcani, si trovano ad essere il vero cuore pulsante di questo nuovo Rinascimento, con gli scambi proficui di idee e di persone.

Scambi d'idee e di persone che, voglio rammentarlo, sono alla base dei trattati dell'Unione europea, che appunto stabiliscono come quattro siano le libertà fondamentali della nostra Unione, ovvero: la libera circolazione delle merci, la libera prestazione dei servizi, la libera circolazione dei capitali e infine, ma non per ultima, la libera circolazione delle persone. Grazie a quest'ultima sono state abolite tutte le formalità doganali tra gli Stati membri a carico dei cittadini comunitari in transito dando la possibilità ai lavoratori di svolgere un'attività lavorativa sul territorio di qualunque Stato membro.

Quest'ultima libertà trova a mio parere il suo momento più alto di applicazione in quello che, a detta di molti, è il programma di maggior successo dell'Unione europea, ovvero il Programma ERASMUS, volto appunto a favorire la mobilità di tutti coloro che, in ambito accademico, studiano insegnano e lavorano. Mi fa piacere che ne abbia testè parlato la prof.ssa Sofia Corradi cui tanto dobbiamo per la creazione del Programma. Profitto, tra l'altro, per salutarla calorosamente e con grande cordialità.

Come ben sapete, il programma ERASMUS, acronimo particolarmente indovinato di "*European Region Action Scheme for the Mobility of University Students*", è un programma di mobilità studentesca dell'Unione europea, creato nel 1987. Il Programma è dedicato alla memoria di Erasmo da Rotterdam, straordinaria figura di umanista e letterato rinascimentale che nel corso della propria vita ha toccato, viaggiando per studio le più importanti università d'Europa, da Lovanio a Oxford, dalla Sorbona a Basilea e naturalmente all'Italia: Torino, Venezia, Padova, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.

Il programma ERASMUS nasce appunto esattamente 30 anni fa, con lo scopo di favorire il più possibile la mobilità accademicamente riconosciuta di docenti, non docenti, di studentesse e di studenti, e di migliorare la loro preparazione in ambienti multiculturali; ma, in ultima analisi, anche allo scopo di contribuire alla costruzione di una identità Europea maggiormente consapevole della propria appartenenza ad una Unione e, al contempo, rispettosa delle peculiarità di territori e regioni, nel rispetto del motto europeo che appunto recita: "*Uniti nella diversità*".

Ebbene, noi tutti sappiamo - e ne sono particolarmente orgogliosa come Ministra dell'Istruzione del Governo Italiano -

che se questo straordinario strumento di coesione che è appunto Erasmus esiste, lo si deve alla straordinaria volontà di due figure di Italiani che, ciascuno per propria parte, hanno voluto e promosso tale idea, ovvero Sofia Corradi e Domenico Lenarduzzi. Entrambi hanno giocato un ruolo fondamentale per ideare e per dare forma al primo programma Erasmus. A loro va la nostra profonda e commossa gratitudine.

Purtroppo però tutti noi sappiamo bene che, nonostante tutto, ERASMUS è ancora un programma costoso per molti studenti della formazione superiore europea, ed è per questo che ho chiesto alla Direzione Generale per lo studente e l'internazionalizzazione della formazione superiore del mio Ministero, di elaborare insieme ai competenti Uffici interni ed all'Agenzia ERASMUS per l'Italia, una rinnovata strategia finanziaria, volta ad una maggiore democratizzazione di ERASMUS, al fine di permettere a un numero maggiore di studenti capaci e meritevoli, ancorché privi di mezzi, da poter partecipare al Programma.

È una strategia in fase di elaborazione, ma Vi assicuro che la mia richiesta precisa è stata una maggior presenza di studenti a basso reddito, senza ridurre il numero complessivo delle borse italiane per ciascun anno, integrandole dunque maggiormente con i fondi nazionali.

Non solo le Università come istituzioni hanno più bisogno di Europa, come ho sottolineato nel Convegno che si è svolto a Roma il 10 novembre u.s. alla presenza del Presidente del Consiglio e dei maggiori *stakeholders*. Sono soprattutto le studentesse e gli studenti che devono respirare l'aria dell'Europa, lontani dai particolarismi, uniti dalla comune lingua della cultura superiore.

Il prossimo anno 2018 sarà davvero un anno importante per Trieste per molti motivi, ma due sono gli anniversari che meritano di essere rammentati e che coinvolgono direttamente la vostra Regione. Iniziano, infatti, le celebrazioni per i 250 del Musicista Giuseppe Tartini, e si celebra l'armistizio a chiusura della Grande Guerra. Entrambe queste ricorrenze collegano strettamente l'idea di Europa con la pace e con il dialogo tra i popoli.

Tartini, infatti, nato a poca distanza da Trieste a Pirano, fu il fondatore nel 1728 a Padova della "Scuola delle Nazioni", una

scuola di violino nella quale Tartini poté formare molti allievi provenienti da tutta Europa e che in seguito divennero famosi violinisti: lo si chiamava per questo il “maestro delle nazioni” e la sua scuola fornì grandi musicisti a Francia, Inghilterra, Germania e naturalmente Italia. Dunque, una personalità della cultura europea, prima ancora che italiana.

E non credo di dover rammentare nel dettaglio cosa abbia significato per questa Regione la Grande Guerra e quale lezione fondamentale di pace e coesione tra i popoli sia nostro dovere trarre da quell’orribile catastrofe.

Tutto questo – ancora una volta - deve servire a rammentare come l’odierna Unione europea, che sembra avere molti detrattori in questo momento storico, è soprattutto fonte della pace più duratura che l’Europa continentale abbia mai visto. Nessuna spesa e nessun investimento saranno mai troppi per consolidare questa pace, specialmente se tali investimenti servono per la costruzione di cittadini migliori tramite l’educazione e di società migliori tramite la reciproca conoscenza e comprensione.

Grazie di avermi dato l’opportunità di rivolgervi questo messaggio, ma, soprattutto, sinceri auguri per il nuovo anno accademico a Voi tutti.